



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

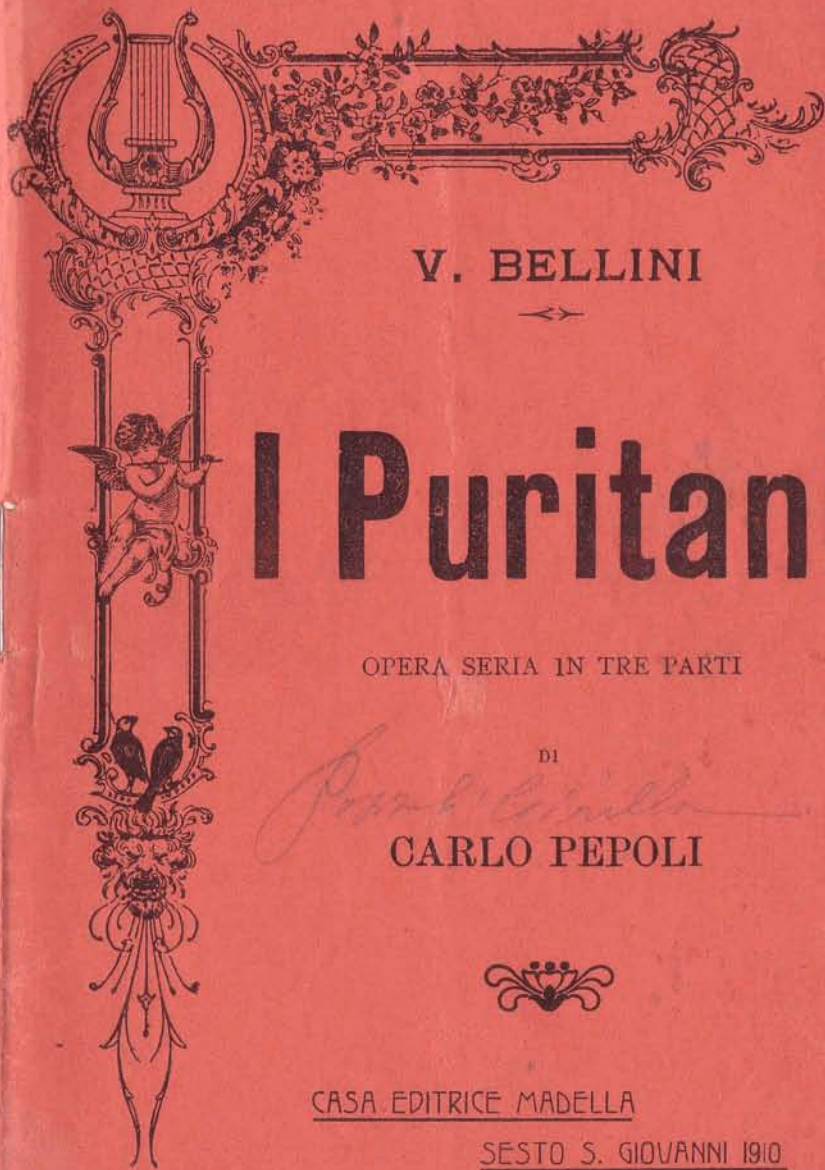
PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 197

I puritani e i cavalieri / opera seria in tre parti di Carlo Pepoli ;
musica di Vincenzo Bellini. – Sesto S. Giovanni : Madella, 1910.
– 32 p. ; 19 cm. – Titolo della copertina: I puritani. – Sul front.
nota manoscritta: Lì 2 maggio 1911 terza recita al Politeama
Verdi. Pozzali Cirillo, Cremona. – £ 0.25.

PREZZO CENT. 25



V. BELLINI

I Puritani

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DI

Carlo Pepoli
CARLO PEPOLI



CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI 1910

I

Puritani e i Cavalieri

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DI

CARLO PEPOLI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI

*Lo 2 Maggio 1911 - 3.^a recita
al Politeama Verdi*


Pozzani Cirelli

SESTO S. GIOVANNI

CASA EDITRICE MADELLA

1910

Cremona

PERSONAGGI

Lord Gualtiero Valton, Generale Governatore, Puritano	Basso
Sir Giorgio, Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano	Basso
Lord Arturo Talbo, Cavaliere e Partigiano degli Stuardi	Tenore
Sir Riccardo Forth, Colonnello Puritano	Baritono
Sir Bruno Robertson, Ufficiale Puritano	Tenore
Enrichetta di Francia, vedova di Carlo I sotto il nome di Dama di Ville Forte	Soprano
Elvira, figlia di Lord Valton	Soprano

CORI e COMPARSE

Soldati di Cromvello - Araldi.

Armigeri di Lord Arturo e di Valton - Puritani.

Castellani e Castellane - Damigelle - Paggi - Servi.

La prima e seconda parte è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth: la terza in una campagna presso la Fortezza.

I versi virgolati si omettono per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso terrapieno nella Fortezza.

Si vedono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoi, ecc. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta; mentre il sole che nasce va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiarata tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la fortezza, indi *Bruno* e *Coro* di *Sol.* che escono con attrezzi militari e puliscono le armi.
Sentinella I. All'erta!

II. All'erta!

Tutte L'alba apparì. (*il tamburo e le trombe suonano la sveglia*)
I. La tromba...

II. Rimbomba

Tutte Nunzia del dì.

Coro Quando la tromba squilla
Ratto il Guerrier si desta
L'arme tremende appresta,
Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere anderà.

(*odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza*)

Bru. O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
Ai mattutini cantici
Sacri al divin Fattor. (*i Sol. s'inginocchiano*)

Coro di Puritani (*dentro la fortezza. La campana suona*)

La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre e il fulgor,
Dan gloria al Créator
In lor favelle.

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.

4 A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

Soldati I. Udisti!

II. Udii. -

Tutti Fini!

Bru. Al Re che fece il dì
L'inno de' puri cor
Salì su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

I. A festa.

II. A festa.

Tutti A festa. (ai Soldati)

Bru. Almo gioir s'appresta:
Cantate un casto amor. (fa cenno di adesione e i Soldati si mischiano coi Castellani)

Coro Garzon, che mira Elvira,
La bella verginella,
L'appella - la sua stella,
Regina dell'amor.
E' il riso e il caro viso
Beltà del Paradiso,
E' rosa sullo stel,
E' un angelo del ciel!
Sincero un cavaliero,
In pianto a lei d'accanto,
Ha il vanto altero e santo
D'innamorar quel cuor.
Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dá mercede
A un sì fidato ardor.

I. A festa.

II. A festa.

Tutti A festa.

Almo gioir s'appresta.

A tutti ride il cor,

Se a nozze invita amor. (tutti partono: il solo

Bru., vedendo *Ric.* che esce afflitto, si ferma in disparte)

SCENA III. Riccardo e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti

Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!..
Senza speme ed amor... In questa vita
Or che rimane a me?

5

Bru. La gloria e il cielo.

Ric. Qual voce?... che dicesti?... E' vero, è vero!

Bru. Apri il tuo core intero
All'amistà, n'avrai conforto...

Ric. E' vano.

»Ma pur t'appagherò. Sai che d'Elvira
»Il genitor m'acconsentia la mano,
»Quando al campo volai.
»Ieri, alla tarda sera,
»Qui giunto con mia schiera,
»Pien d'amorosa idea
»Vo al padre..

Bru. »Ed ei dicea?

Ric. »Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,
»E sovra il cor non va paterno impero.

Bru. »Ti calma, amico...

Ric. »Il duol che al cor mi piomba
»Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah! per sempre io ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza;
Ah! la vita che m'avanza
Sarà vita di dolor..
Sarà esempio di terror!...

Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor.

Ah! qual sogno ingannator! (breve marcia,
i Soldati trapassano la scena per andare alla rassegna)

Bru. T'appellan le schiere
A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier.

Bru. Al grido d'onore
Non arde il tuo cor?...

Ric. Io ardo, e il mio ardore
E' amore, è furor.

Bru. Deh, poni in oblio
L'età che fioriva
Ne' sogni d'amor
Ric. Mi é in mente ognor viva,
M'accesce il desio,
M'addoppia il dolor.
Bel sogno beato,
D'amore e contento,
O cangia il mio fato
O cangia il mio cor.
Oh! come è tormento
Nel dì del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor. (*partono*)

SCENA IV. Stanza di *Elvira*.

Le finestre gotiche sono aperte. Si vedono le fortificazioni, ecc.

Elvira e Sir Giorgio.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre!
Gio. Perchè mesta così?... m'abbraccia, *Elvira*.
Elv. Deh! Chiamami tua figlia!
Gio. O figlia, o nome
Che la vecchiezza mia consola ed alletta
Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
E pel soave pianto
Che in questo giorno d'allegrezza pieno
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno..
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai!
Elv. Sposa?... no: mai!
Sai com'arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente;
Sai ch'è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.
Se tremante.. all' ara innante
Strascinata - un dì sarò...
Forsennata - in quell'istante
Di dolore io morirò!
Gio. Scaccia omai pensier sì nero.
Elv. Morir sì... sposa, no mai!
Gio. Che dirai se il cavaliere
Qui vedrai, se tuo sarà!
Elv. Ciel, ripeti, chi verrà?

Gio. Egli stesso...
Elv. Egli... Chi?...
Gio. Arturo!
Elv. E fia vero!
Gio. Oh figlia... il giuro!
Elv. Desso! Arturo? oh gioia! Arturo!
a 2 Non è sogno... Oh Arturo!.. oh! amor!
Oh *Elvira*!...

(*Elvira si abbandona fra le braccia dello zio*)

Gio. Piangi, o figlia, nel mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d'amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo:
Benedici tu dal cielo
Questo giglio di candor.
Elv. Quest'alma, al duolo avvezza,
Sì vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza.
Chi mosse a' miei desir'
Il genitor?
Gio. Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il ciel,
Parea natura avvolta
D'un fosco e mesto vel.
L'ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime,
M'avvalorâr sì l'anima
Ch'io corsi al genitor.
Elv. Oh! mio consolator!
Gio. Incominciai. *Germano*.
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra i gemiti:
L'angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà...
La misera morrà!

Elv. Oh spirito di pietà
Sceso dal ciel per me!
E il padre?

Gio. Ognor tacea...

Elv. Poscia?

Gio. Selamò: *Riccardo*
Chiese, e ottenea mia fe...
Ei la mia figlia avrà!

Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!
E tu!...

Gio. La figlia misera,
Io ripetea, morrà.
Ah viva! ei mi dice,
E stringimi al sen
Sia *Elvira felice*.
Sia lieta d'amor.

(mentre *Elv.* nuovamente corre fra le braccia dello zio, e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni di caccia)

Elv. Odi... Oh ciel! qual suon si desta?

Gio. Ascoltiam, ti rassicura,

Elv. Viene il suon dalla foresta.

Gio. E' il segnal di gente d'arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.

Armigeri Viene il prode e nobile conte (fuori della fortezza)
Artur Talbo cavalier!

Gio. Non te 'l dissi?

Elv. (abbracciando *Giorgio*) Oh! padre mio!

Gio. Pago alfine è il mio desio!

Armigeri Lord Arturo varchi il ponte. (dentro la fortezza)
Fate campo al pro' guerrier.

Gio. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede!
Questo giorno avventurato
D'ogni gioia è bel forier!..

Elv. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.
Tanta gioia, oh Dio, pavento,
Non ho lena a sostener!

(partono)

(dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente)

Coro D'armigeri, Araldi e Castellane

Ad Artur, de' cavalier'

Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrier'

Fanno festa e fanno onor. [partono]

SCENA V- Sala d'arme.

Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune tracce di fortificazioni ecc.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni Scudieri e Paggi, i quali recano vari doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono *Elvira*, *Valton*, *Sir Giorgio*, *Damigelle con Castellani e Castellane*, che portano festoni di fiori, e li intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i Soldati guidati da *Bruno*, che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa.

Coro generale

Uomini Ad Arturo...

Donne A *Elvira*...

Tutti Onor.

Damigelle Coroniam beltà e valor!
Ella è fior di verginelle,
Bella al par di primavera;
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor!

Scudieri Bello egli è tra cavalieri,
Com'è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta,
E' campione in giostra e amor.

Art. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto,
Or mi guida a te d'accanto
Tra le feste e l'esultar. *gloria*
Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il duol passato. *il mio tormento*
Vo in ebbrezza... e son beato!
M'è celeste il giubilar!
» Il mio fremito, il mio sguardo,
» Questo palpito fremente,
» Ti diran la fiamma and'ardo
» Come amor m'inebria il cor.

» Sempre assorto in tuo semblante,
 » Mio bell'angelo d'amore,
 » Vivrò ognor felice e amante,
 » Sul tuo seno io spirerò.

Coro generale

Tregua ai sospiri,	A chi è fedele
Pace al dolore.	Dopo il tormento,
Imene e Amore	Ogni contento
Vi arriderà.	Divin si fa.

Coro Senz'ocaso quest'aurora
 Mai null'ombra o duol vi dia,
 Santa in voi la fiamma sia,
 Pace ognor v'allietti il cor.

Elv. Oh mio Arturo!

Art. Oh Elvira mia!

Elv. Or son tua!

Art. Sì, mia tu sei!

a 2 Cielo, arridi a' voti miei.

Coro Benedici e fede e amor.

SCENA VI. *Detti, poi Enrichetta.*

Val. (*parla sommessamente a Bruno, che s'inchina e parte*)

Tu m'intendesti. - Fia mortal delitto
 A chi s'attenta uscir da queste mura
 Se non abbia il mio assenso. - O cari figli,
 Si compia senza me l'augusto rito.
 Mercè di questo scritto
 Voi sino al tempio aperto passo avrete.

(*ad Arturo, cui dà un foglio*)

Tu gli accompagnerai. (*a Gio.*) Oh, nobil dama,
 (*ad Enrichetta, che giunge guidata da Bruno*)

L'alto Anglican sovrano Parlamento
 Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

Enr. (Aimè, che sento!) E che da me si chiede?

Val. A me s'addice (*accostandosi e guard. i doni nuziali*)
 Obbedire e tacer. Altro non lice.

Art. E' dei Stuardi amica. (*a Gio. in disparte*)

Gio. E' prigioniera

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi e messaggera

In mentito abito e nome. (*Val. gli parla all'orecchio*)

Art. Oh Dio! Che ascolto!

E' deciso il suo fato: essa è perduta.

Oh sventurata! (*da sè, ma guardando pietosamente Enr.*)

Enr. Qual pietà in quel volto! (*accorgendosi
 della guardata di Arturo*)

Val. Oh figli! al tempio, alle pompose feste

Accorra ognun. La nuziale veste *il velo nuziale*

Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco:

(*ad Elv. poi alle Damigelle*)

Fuori del vallo i miei destrier' sien presti, (*a Bru.*)

Chè in breve io qui sarò. La nostra andata (*a Enr.*)

Ci è forza d'affrettar. - Com'io, vi unisca

E a voi sorrida il cielo, o coppia amata.

(*Val. unisce nuovamente le destre d'Elv. e d'Art. e li benedice
 e parte colle guardie. Gio ed Elv. partono colle Damigelle.*)

*Art. fa sembianti di partire, ma guarda attentamente all'intorno
 quasi per assicurarsi che tutti sono andati*)

SCENA VII. *Enrichetta ed Arturo*

Enr. (Pietà e dolore

Stan in fronte, e fanno sicurtà del core). (*guardando
 Cavalier!* *attentamente Art.*)

Art. S'or ti è d'uopo di consiglio,

Di soccorso e d'aita, in me t'affida!

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio? (*con mistero*)

Art. Deh! parla... oh Dio!... che temi?

Enr. Breve ora, e sarò spenta!... ah, tu ne fremiti!...

Art. Sì, fremo... io fremo

Per te, per me, pel padre mio che spento

Cadea fido ai Stuardi. E tu chi sei?

Oh!... chi tu sii, ti vo' salvar.

Enr. E' tardi!

Figlia a Enrico, a Carlo sposa,

Pari ad essi avrò la sorte...

Art. Oh!... Regina!... (*s'inginocchia*)

Enr. Attendo morte!

Art. Taci, ah! taci, per pietà (*alzandosi*)

Fuor le mura... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie secure...

Tu n'andrai di qui...

- Enr.* Alle scure !
 Scampo e speme... o Artur, non v'ha...
- Art.* No, Regina, ancor v'è speme:
 O te salva... o spenti insieme.
- Enr.* Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
 Pensa al tuo mortal periglio,
 Pensa a Elvira il tuo tesoro,
 Che ti attende al sacro altar,
- Art.* Non parlar di lei che adoro:
 Di valor non mi spogliar.
- Enr.* Sventurata prigioniera.
 Il mio fato io seguirò:
 Giunse a me l'estrema sera,
 Per te l'alba incominciò!
- Art.* Sarai salva, o sventurata,
 O la morte incontrerò:
 E la vergin mia adorata
 Nel morire invocherò.

SCENA VIII. Elvira, Giorgio, Arturo ed Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose; ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena avendo nelle mani il velo nuziale regalatole da Arturo.

- Elv.* Son vergin vezzosa - in veste di sposa:
 Son bianca ed umil - qual giglio d'april:
 Ho chiome odorose - cui cinser tue rose:
 Ho il seno gentil - del tuo bel monil.
- Enr., Art., Gio.* Se miro il tuo candor,
 Mi par la luna, allor
 Che tra la nubi appar
 La notte a consolar.
 Se ascolto il tuo cantar,
 Un angelo mi par
 Che intuoni al primo albor
 Inno al superno amor.
- Elv.* Dimmi, s'è ver che m'ami...
- Enr.* Dimmi, o gentil, che brami!
- Elv.* Qual mattutina stella
 Bella vogl'io brillar;

- Del crin le molli anella
 Mi giova ad aggraziar.
- Enr.* Elvira mia diletta,
 Son presta al tuo pregar.
- Elv. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle ad acconciare il velo)*
- Art., Gio.* Fanciulla e semplicitta
 Ognor desia scherzar.
 Scusare a te s'aspetta
 Suo troppo vezzeggiar.
- Elv.* A illegiadrirmi a prova
 Deh! non aver a vil,
 Il velo in foggia nova
 Sul capo tuo gentil.
- (vuol porre il velo sul capo d'Enr., Art. no'l vorrebbe, ma la regina gli fa cenno d'allontanarsi, e risponde scherzando ad Elvira)*
- Enr.* Il vezzo tuo m'alletta;
 Mi è caro secondar.
- Elv.* O bella, ti celo
 Le anella del crin,
 Com'io nel bel velo
 Mi voglio celar.
 Ascosa, o vezzosa,
 Nel velo divin,
 Or sembri la sposa
- (Art. fa un gesto rimarchevole quasi d'idea che gli corre per la mente)*
- Enr.* (Ascosa in bianco vel,
 Or posso, o Dio, celar
 L'affanno, il palpitar,
 L'angoscia del mio cor!
 Deh! tu, pietoso ciel,
 Raccogli con favor
 La prece di dolor
 Ch'osai a te levar!)
- Art.* (Oh! come da quel vel,
 Che le nasconde il crin,
 Veggio un splendor divin
 Di speme a balenar.
 Deh! tu pietoso ciel,
 M'avviya il tuo favor!

Mi fa da un reo furor
La vittima salvar !]

Gio. (Elvira col suo vel
Un zeffiretto appar
Un'iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara il ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch'io ti veggia ognor
Tra i vezzi a giubilar !)

(Val. dentro le scene e coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Valton)

Val., Coro Elvira ^{mia} Elvira !
_{deh!}

Il di l'ora avanza !

Elv. Ah! il core mi sento
Per gioia balzar.
M'attendi che in breve

Vogliamo ballar. (con vezzo semplice ad Art.)

Art, Gio., Enr. Se il padre s'adira,
Ah! riedi a tua stanza:
Sarà il tuo fedel
Che t'orni del vel.

Elv. parte con le Damigelle e con Gio.)

SCENA IX. Enrichetta ed Arturo

(Arturo guarda all'intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton)

Enr. Sulla virginea testa

D'una felice un bianco vel s'addice,

A me non già... (da sè stessa, in atto di depor il velo)

Art. T'arresta !... (correndo a lei e trattenendola)
E' chiaro don del ciel! così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta!
Tu mia sposa parrai.

Vieni.

(con risolutezza)

Enr. Che dici mai?

Tu corri a tua rovina, a orribil sorte!

(Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire)

Art. Vieni... ah vieni... t'involò a certa morte.

SCENA X. Riccardo disperato e con spada nuda, e detti.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io avea in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra,
Trema... ah! trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace, il tuo furore;
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all' elsa io vo' piantar.

(per battersi. Enr. si frappone, il velo si scompone e il suo

Enr. Pace... pace... ah! v'arrestate, volto si scopre)
Per me sangue non versate.

Art. Ah! che fai?

Ric. La prigioniera!

(con stupore e appoggiandosi alla spada)

Enr. Dessa io son.

Art. Tua voce altera

Or col ferro sosterrai.

Vien...

Ric. Con lei tu illeso andrai (freddamente)

Art. E fia ver?

Enr. (Qual favellar!

Ric. Più non vieto a voi l'andar.

Art. » (Se il destino a te m'invola,
» O mia Elvira, amor mio santo,
» Un sospiro a te se 'n vola
» E ti dice in suon di pianto:
» Ti consola... io lungi e in guai
» T'amerò come t'amai).

Ric. » Parti, o stolto, e prova intanto
» Quel dolor che a me serbavi:
» Tu vivrai deserto e in pianto
» Giorni oscuri, eterni e gravi,
» Mille strazi proverai,
» Fia tua vita un mar di guai)

Enr. » (Sogno.. o avrò conforto al pianto,
» Avrò tregua a di sì gravi?
» Sogno o andrommi al figlio accanto
» Tra gli amplessi suoi soavi?
» Tanto ben se, o Dio, sognai;
» Non mi far destar giammai!)

Coro Genti a festa! Al tempio andiamo! (*dentro le scene*)

Art., Enr. Gente appressa... o ciel fuggiamo!

Ric. Sì, fuggite... il vuole un Dio!

Art. Pria che siam oltre le mura
Parlerai? (*per partire*)

Ric. No: t'assicura.

Art. Tu lo giura.

Ric. Il giuro.
a 3 Addio. (*Art. ed Enr. partono*)

SCENA XI.

Riccardo, poi Valton, Bruno; Elvira con Damigelle in pompa di nozze, indi Soldati, Puritani, Castellani e Castellane. (Riccardo con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi).

Ric. E' già al ponte - passa il forte,
E' alle porte - già n' andò.

Coro Al tempio, al tempio, a festa! (*uscendo*)

Elv. Dov' é Artur?..

Ric. Dianzi fu qui...

Elv. Ove sei, o Artur?..

Ric. Partì!

(*suono di tamburo nella fortezza, tutti guardano fuori dalle logge*)

Elv. Ric. Gior. Già fuor delle mura - laggiù alla pianura..

Coro I. La tua prigioniera - la rea messaggera (*a Val.*)
Col vil cavaliere. -

II. Ciascun su un destriero
Spronando... volando...

Tutti Mirate colà!
(*quadro generale, Elvira getta un grido*)

Val. Soldati, accorrete - coi bronzi tuonate,
All' armi appellate - correte... volate.
Pel crin trascinate - i due traditor'!

Si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi dopo il grido: allarme, che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo, il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.

Tutti All' arme!

Val. T' affretta. (*a Bruno*)

Tutti (di dentro) All' arme!

Tutti Vendetta!

(*Valton gridando vendetta, snuda la spada, e alla testa d' un drappello di soldati parte.*)

Ric. Oh come si pasce - d' affanni e d' ambascie
L' ardor di vendetta - che m'ange, m'alletta!
Oh come nel seno - si mesce il veleno
Di sdegno e d' amor - di speme e dolor!

Elv. La dama d' Arturo - é a bianco velata,
La guarda e sospira - sua sposa la chiama:
Elvira è la dama? - non sono più Elvira?

Gio., Coro Elvira! che dici! -

Elv. Io Elvira! ah! no... no!

Elvira é immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida no con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima.

Uom. La misera è pallida...

Donne E' immobile e squallida...

Uom. Le luci non gira...

Donne Sorride... sospira...

Tutti Demente si fa... Oh cielo... pietà!

(*Elvira, nel suo delirio, crede vedere Arturo, e dice questi versi colla più gran mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima.*)

Elv. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?

Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,
Eterna fede - mio ben, ti giuro!
Com' oggi è puro - sempre avrò il core,
Vivrò d' amore - morirò d' amor.

Donne Si crede all' ara... -

Uom. Giura ad Arturo!

Donne Ella si tenera!...

Uom. Ei traditor'!

Tutti Misera vergine - morirò d' amor!

Ric. Oh! come ho l' anima - triste e dolente

e *Coro* Udendo i gemiti - dell' innocente!

Oh come perfido - fu il traditore
Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!

Gio. Dio di clemenza - t'offro mia vita
Se all'innocenza - giovi d'aita.
Deh! sii clemente - a un puro core...
Deh! sii possente - sul traditor!

Ric. Più la miro ho più doglia profonda
E più l'alma s'accende in amore...
Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben m'involò.

Gio. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir' del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio involò.

(Elv. fa un moto, quasi tornando a vedere Art. che fugge)

Elv. Si veggo.. già fuggi? - O ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò?... - Arturo... oh Dio!... no...

Coro Ahi! dura sciagura - ahi lutto e dolor!
Si bella, si pura - del ciel creatura,
Nel dì del diletto - schernita, tradita!
Andrà maledetto - il vil traditor.

Elv. Qual febbre vorace - m'uccide, mi sface,
Qual fiamma, qual'ira - m'avvampa e martira!
Fantasmi perversi - fuggite dispersi!...
O in tanto furor - sbranatemi il cor.

Puritani, poi Tutti Maledizione.

Coro D'anatemi

Non casa, non spiaggia - raccolga i fuggenti
In odio del cielo - in odio ai viventi;
Battuti dai venti - da orrende tempeste,
Non trovino lor teste - un luogo a posar.
Erranti, piangenti - in orrida guerra,
Col cielo, la terra - il mar, gli elementi:
Da tutti sfuggiti - schivati, reietti,
Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA. *Sala con porte laterali.*

Vedesi per una di esse il campo inglese e qualche fortificazione.

Castellani, Castellane, Puritani e Bruno.

Coro

Tutti Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferma figlia - morrà d'amor.

I. Il duol l'invasa.

II. La vidi errante

Tra folte piante.. -

III. Or per sue case

Gridando va: - pietà... pietà!

Tutti Piangon le ciglia - si spezza il cor.

L'inferma figlia - morrà d'amor.

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d'Elvira; poi Riccardo con foglio

Coro

Donne Qual novella?

Gio. Or prende posa.

Tutti Sventurata

Donne E' ognor dolente?

Gio. Mesta e lieta..

Donne E senza tregua.

Gio. Splende il senno.. or si dilegua
Alla misera innocente.

Tutti Come mai?

Gio. Dir lo poss'io?

So nel duol che m'ange il seno

Ogni voce trema e muor!

Coro Deh! favella...

Gio. Mi lasciate.

Coro T'en preghiam.

Gio. Ah! no cessate.

(per partire, e i Castellani lo trattengono)

Bru., Coro Del ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor,

Gio. Siate paghi: v' appressate.
(*tutti fanno cerchio intorno a Giorgio*)

Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira,
E chiede all'aura, ai fior con mesto volto:
Ove andò Elvira!

Bianco-vestita, e qual se all'ara innante
Adempie il riro, e va cantando: Il giuro:
Poi grida per amor tutta tremante:
Ah vieni, Arturo

Coro Ah! figlia misera - delira ancor!
Quanto fu barbaro - il sedottor!

Gio. Geme talor quel tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,
Cantar d'amore!

Or scorge Arturo nell'altrui sembante,
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna... e ognor più amante
Invoca morte.

Coro Ah! figlia misera - morrà d'amor!
Scenda una folgore - sul traditor.

Ric. Di sua folgore il ciel non sarà lento!
Alle ultime parole entra Riccardo con un foglio.
A scure infame Artur Talbo è dannato
Dall' Anglican Sovrano Parlamento.

Coro E' giusto fato!

Ric. Quaggiù nel mar che questa valle serra,
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio.

Riccardo scorre coll'occhio il foglio, che tiene aperto, e segue a proclamare i decreti del Parlamento.

Ric. Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e ai primi onor lo chiama.

Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. »Infuria essa ad ogn'ora?...

Gio. »Sol quando un suon marzial, misera, sente,
»Più ricorda il fuggir del caro amante,

»E allor fassi furente.

Ric. E non v'ha speme alcuna!

Gio. Medic' arte m'assicura
Che una subita gioia, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!

Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello.
Il vil, che ognora è in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne stia. E se rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna. (*il Coro parte*)
SCENA III. Elvira e detti.

Elv. Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir. (*dentro la scena*)

Gio. Essa qui vien... la senti?
Oh! com'è grave il suon de' suoi lamenti.

Esce Elvira scapigliata. Il volto, il guardo ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia.

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi spari.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele - mi fuggì!
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioia de' sospir.
Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

Gio., Ric. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!

Elv. Chi sei tu?

Dopo una pausa a Giov., il quale per consolarla fa una fisionomia ridente. Elvira ripete le parole che disse Gio. allorchè, nella prima parte del dramma, le diede notizie delle sue nozze con Art. Gio. sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall'altro lato mostra una grande commozione.

Gio. Non mi ravvisi?

Elv. Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!...

Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!

Ognun s'appresta a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà.

Tu pur meco danzerai? (*si volta e vede Ric.,
lo prende per mano*)
Vieni a nozze.

Gio., Ric. (O Ciel!)

Elv. Ei piange! 22

Egli piange... Ei forse amò!

A Gio. in disparte e sotto voce, poi torna a fissar Ric., e torna ad atteggiarsi dolorosamente.

Gio., Ric. (Chi frenar il pianto può!)

Elv. M'odi, e dimmi: amasti mai? (*a Ric.*)

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda e lo vedrai...

Elv. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell'amor
Sempre vive di dolor!

Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto; Gio. l'abbraccia, essa lo lascia, passeggia.

Gio. Deh! t'acqueta, o mia diletta.

Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai!...

Sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano.

Ric., Gio. Clemente il ciel ti fia.

Elv. Mai!

Ric., Gio. L'ingrato alfine obblia.

Elv. Ah! mai più il rivedrò.

Ric., Gio. (Si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor]

Elv. O toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!

Elv. si volge in atto furente verso Ric. e Gio. Pausa generale. Dopo un poco Elv. sorride e atteggia il volto alla maniera de' pazzi.

Ric., Gio. Tornò il riso in sul suo aspetto,
Qual pensiero in lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio,
Co' miei pianti il placherò.
Ogni affanno andrà in oblio,
Tanto amor consolerò.

Gio. (Essa è in pene abbandonata,
Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. (Qual bell' alma innamorata
Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in ciel la luna;
Tutto tace intorno intorno;
Fin che spunti in cielo il giorno,
Vien ti posa sul mio cor.

Deh! t'affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange e ti sospira,
Riedi, o caro, al primo amor.

Gio., Ric. Possa un dì quell' infelice
Mercè avere di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliar il suo dolor!

Gio. Ricovrarti ormai t'addice,
Stende notte il cupo orror.

Elv. è abbattuta dal delirio, Gio., e Ric. la invitano a ritirarsi.

SCENA IV.

Giorgio osserva all'intorno, poi afferra pel braccio Riccardo come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.

Gio. Il rival salvar tu dêi,
Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io nol posso...

Gio. Tu no 'l vuoi.

Ric. No.

Gio. Tu il salva!

Ric. Ei perirà!

Gio. Tu quell' ora ben rimembri

Ric. Che fuggì la prigioniera.

Gio. Sì...

Ric. D' Artur fu colpa intera?

Gio. Tua favella ormai... (*quasi sdegnandosi*
Elv. vera. (con dignità

Ric. Parla aperto...

Gio. Ho detto assai.

Ric. Fu voler del Parlamento,

Gio. Se a colui la pena estrema;

Ric. Di tutt' altri l'ardimento

Gio. In Artur si domerà.

Ric. Io non l'odio, io no 'l pavento,

Gio. Ma l' indegno perirà.

Ric. Un geloso e reo tormento

Gio. Or t'invade e accieca.. ah! trema!

Ric. Il rimorso e lo spavento

Gio. La tua vita strazierà.

Ric. Se il rival per te fia spento.

Gio. Un altr' alma il seguirà.

Ric. Chi?

Gio. Due vittime farai!

Ric. E dovunque tu ne andrai

Gio. L'ombra lor ti seguirà

Se tra il buio un fantasma vedrai
 Bianco, lieve... che geme e sospira,
 Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
 E ti grida: io son morta per te.
 Quando il cielo è in tempesta più scuro,
 S'odi un'ombra affannosa, che freme,
 Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
 Ti minaccia de' morti il furor.

Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
 M'apparisca e m'incalzi e s'adiri,
 Le mie preci, i singulti, i sospiri
 Mi sapranno ottenere mercè.

Se l'odiato fantasma d'Arturo
 Sanguinoso sorgesse d'Averno,
 Ripiombarlo agli abissi in eterno
 Lo farebbe il mio immenso furor.

Gior. dopo una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto paterno)

Gio. Il duol che sì m'accora
 Vinca la tua bell'anima

Ric. Han vinto le tue lagrime...
 Mira, ho bagnato il ciglio.

Gio., Ric. Ogni virtude onora
 Chi ha sensi di pietà.

Gio. Mia man non è ancor gelida!
 Con tè combatterà.

Ric. Forse dell'alba al sorgere
 L'oste ci assalirà. *(con mistero)*
 S'ei vi sarà...

Gio. Morrà.

Sia voce di terror,
 Anglia, vittoria, onor!

a 2 Suoni la tromba, e intrepido
 Io pugnerò da forte,
 Bello è affrontar la morte
 Gridando: libertà!

Amor di gloria impavido
 Mieta i sanguigni allori,
 Poi terga i bei sudori
 E i pianti la pietà.

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Loggia in un giardino a boschetto

vicino alla casa d'Elvira; questa casa ha la porta e le finestre
 con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc. Il giorno comincia ad
 oscurarsi. Si leva un uragano, e mentre più imperversa sentonsi dietro le
 scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco
 dopo comparisce Arturo avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce
 la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
 Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia,
 Oh terra mia natale... oh primo amore,
 Quant'io vi sento e adoro! Ad ogni passo
 Mi balza il cor nel seno, e benedico
 Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso
 Oh! com'è dolce, oh! come a un infelice,
 Dopo il misero errar di riva in riva,
 Toccar alfin la terra sua nativa:
 Vedere ed abbracciar colei che in core
 Gli fu scolpita per la man d'amore.

[vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa, non
 vista da Arturo, trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a
 mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti]

Elv. A una fonte afflitto e solo
 S'assideva un Trovator,
 E a sfogar l'immenso duolo
 Sciolse un cantico d'amor.

Art. La mia canzon d'amor!... Ah! Elvira, ah! Elvira
 Ove t'aggiri tu?.. Nessun risponde..
 A te così io cantava
 Di queste selve tra le dense fronde,
 E tu allor facevi eco al canto mio!
 Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
 Odi quel d'un afflitto, odi il mio pianto.

A una fonte afflitto e solo
 S'assideva un Trovator,
 Toccò l'arpa e suonò duolo;
 Sciolse un canto, e fu dolor.
 Corre a valle, corre a monte
 L'infelice pellegrin,

Ma il dolor gli è sempre a fronte,
 Gli è compagno nel cammin.
 Brama il Sole allor ch'è sera,
 Brama sera allor ch'è Sol,
 Gli par verno primavera,
 Ogni riso gli par duol.

(sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene)

Qual suon!... gente s' appressa

Coro I. Agli spaldi. *(sommessamente entro le scene)*

II. Alle torri sarà.

Tutti. Si cercherà... non sfuggirà.

Art. Ove m' ascondo? Ah! l' orde di Cromvello

Sono ancor di me in traccia. Ad altro lato

(Art. si ritira, e vedesi un drappello d' armigeri traversare il fondo della scena: appena sono passati, Art. esce e guarda lordietro)

Vanno i furenti. Perché mai non oso

Porre il piè dentro le adorate soglie?

Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?

Ah! no... perder potrei

Me stesso e lei. - Tentiam di nuovo il canto,

A me forse verrà, se al cuor le suona,

Quasi richiamo de' bei di felici,

Quando uniti dicemmo: Io t' amo, io t' amo

Cerca il sonno a notte scura

L' infelice pellegrin;

Sogna e il desta la sciagura

Che non cangia il suo destin.

Sempre eguali ha i luoghi e l' ore

L' infelice Trovator.

Solo, ah! solo allor che muore

Trova posa nel dolor

SCENA II. Elvira ed Arturo in disparte.

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi accostasi alla porta e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. Elvira esce con un andare snarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.

Elv. Finì... me lassa! oh! come dolce all' alma

Mi scendea quella voce!... Oh Dio! finì..

Mi parve... Ah! rimembranze! ah! vani sogni!

Ah! Mio Arturo, ove sei?

Art. A' piedi tuoi,

Elvira, ah! mi perdona! *(inginocchiandosi)*

Elv. Arturo? è desso! *gettandosi nelle sue braccia)*

Art. Ingannarti?... ah! no... giammai.

Elv. Io vacillo... Temo affanni.

Art. Non temer... sparirò i guai,
 Ora a noi sorride amor.

Nel mirarti un solo istante

Io sospiro e mi consolo

D' ogni pianto e d' ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv. Ch' ei provò lontan da me?

(dice il primo verso da se stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze.)

Quanto tempo?.. lo rammenti?

Art. Fur tre mesi...

Elv. Ah! no: tre secoli

Di sospiri e di tormenti:

Fur tre secoli d' orror!

Ti chiamava ad ogni istante:

Riedi, o Arturo, mi consola,

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art. Deh!... perdona... Ella era misera,

Prigioniera... abbandonata,

In periglio..

Elv. E l' hai tu amata? *(con rapidità*

Art. Io?... colei?

Elv. Non è tua sposa?

Art. Chi dir l'osa?

Elv. Io il chiedo, Arturo!

Art. Mi credevi sì spergiuro!

Da quel dì ch'io ti mirai

Avvampai d'un solo ardore,

Per te fido in fin che muore

Il mio core avvamperà

La mia vita io ti sacrai

Nella gioia e nel dolore,

E la morte per amore

Cara e santa a me sarà.

Elv. (Oh parole d'amor! lieta son io!

Ei non l'amava adunque?... Oh Arturo mio!]

28 Da quel dì che a te giurai
Solo appresi avere il core,
E a te fido infin che muore
Questo cor palpiterà.
La mia vita io ti sacrarai
Nella gioia e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.
(si danno scambievolmente la destra e si volgono al cielo)

a 2 Questo giuro sì puro e di fede
Che a te alziam, o motor d'ogni affetto,
Tu fiorisci d'eterno diletto,
Tu consola sventura ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti, e paga or sei?

Elv. Di': se a te non era cara,
A che mai seguir colei?

Art. Or t'ingigi, o ignori ch' ella
Presso a morte...

Elv. Chi? favella.

Art. La Regina!

Elv. La Regina?

Art. Un indugio... e la meschina
Su d'un palco a morte orribile..

Elv. E fia ver? Qual lume rapido
Or balena al mio pensier!

Dunque m'ami?

Art. E puoi temer?

Elv. Dunque vuoi?

Art. Star teco ognor.

Vieni fra le mie braccia,
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.

Ansante, ognor tremante
Ti chiamo... e ognor ti bramo...
Vien; mi ripeti: io t' amo,
T'amo d'immenso amor.

Elv. Caro, non ho parola
Ch'esprima al mio contento:
L' alma elevar mi sento
In estasi d'amor.

Ansante.. ognor tremante
Ti chiamo, e sol te bramo...
E mille volte : io t'amo,
A te ripete il cor.

(Elv. si pone sul core la mano d'Art. Odesi suon di tamburo)

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto.

I miei nemici! *(a quel suono Elv. com'incia a vacillare)*

Elv. Si quel suon funesto;

Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più no 'l temo omai! - nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all'aurora...
Con me tu ancora

Verrai a feste e a danze?

Art. Oh Dio! che dici?

[Art. si ritira un passo, e la guarda fissamente con istupore e spavento]

Elv. Così come tu guardi,
Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!

(Elvira si tocca la testa e il core)

Art. Oh ti scuoti.. tu vaneggi?

(sentesi da parti opposte dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si scambiano il moto di fazione)

I. Alto là!

II. Fidata schiera.

I. E chi viva?

II. Mia bandiera!

I. Viva!

II. Viva!

Tutti. Vincerà!

Art. Vien: ci è forza omai partir

Elv. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?

No, colei più non t'avrà.

Arturo prende per mano Elv. che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliersi da lei, ma questa infelice si volge a gridare soccorso.

Art. Vien.

Elv. T'arresti il mio dolor.

Art. Taci...

Elv. O genti... ei vuol fuggir.

Art. Tacì...
 Elv. Ainto per pi t
 Art. Ah!

SCENA III.

Ricardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con fiaccole,
 Castellani e Castellane

Gio. E' qui Arturo ?

Ric. Arturo ?

Tutti Arturo !...

Art. che si avvede della demenza di Elv. resta impietrito di dolore guardandola immoto, ne curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elv. è invece istupidita per quello che vede. Ricc., a cui fanno eco i Puritani, si avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alla parola Morte vedesi che Elv. cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cambiamento intellettuale.

Ric. Cavalier, ti colse il Nume
 Punitor de' tradimenti.

Arm. Pera ucciso fra i tormenti
 Chi tradiva il proprio onor.

Gio., Donne Oh infelice, un destin rio
 A tal spiaggia or ti guidò!

Ric., Arm. Talbo Artur, la patria e Dio
 Te alla morte condannò.

Elv. Morte !

Uomini Morte !

Donne Ahi qual terror

Uomini Dio raggiunge i traditor'!

Elv. Che ascoltai ?

Donne (Si tramutò

(le donne guardano Elv. e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisonomia)

Si fe' smorta ed avvampò !

Gio., Ric. Se avrà senno... avrà più lagrime
 Nel mirar chi per lei muor.

Vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da un lungo sonno. Art., dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendole la mano.

Elv. a 4	Qual mai funerea	Io fui sì barbara
	Voce funesta	o trassi a morte;
	Mi scuote e desta	'avrà consorte
	Dal mio martir	nel suo morir!

Art. Credeasi, misera !
 Da me tradita,
 Traeva la vita
 In tal martir !

Or sfido i fulmini,
 Disprezzo il fato,
 Se a lei da lato
 Potrò morir !

Ric. Quel suon funereo
 Ch'apre una tomba,
 Cupo rimbomba,
 M' infonde orror.

La sorte orribile
 Spense già l'ira,
 Mi affanna e inspira
 Pietà e dolor.

Gio. Quel suon funereo
 Feral rimbomba,
 Nel sen mi piomba,
 M' agghiaccia il cor

Sol posso, ahi misero !
 Tremare e fremere,
 Non ha più lagrime
 Il mio dolor.

Purit. Quel suon funereo
 Ch'apre una tomba,
 Cupo rimbomba,
 Infonde orror.

E Dio terribile,
 In sua vendetta,
 Gli empi ei saetta
 Sterminator.

Donne Quel suon funereo
 Feral rimbomba,
 Al cor ci piomba,
 Gelar ci fa !
 Pur fra le lagrime
 Speme ci affida,
 Che Dio ci arrida
 Di sua pietà !

I puritani, mostrandosi impazienti d'indugiare l'esecuzione della sentenza sono tratti dalle Donne e da Gio. Arturo è sempre intorno ad Elvira.

Bruno e Uomini Dio comanda ai figli suoi
 Che giustizia alfin si renda.

Ric., Gio. e Donne Sol ferocia or parla in voi !
 La pietà Iddio v' apprenda

Art. Deh ! ritorna a' sensi tuoi !

Elv. Qual mi cade orribil benda !

Art. Oh mia Elvira !...

Elv. E vivi ancor !

Art. Teco io sono !..

Elv. Ah ! il tuo perdono ! Per me a morte, o Arturo mio...

Art. Di tua sorte il reo son io.

Art. Elv. Un amplesso.

Bruno. Uomini. Avvampo e fremo !

Gio., Ric., Donne Io gelo e tremo !

Art., Elv. Un addio !

Bruno, Uomini

Ah ! fia l' estremo.

Gio. Ric. Donne

Oh Dio !

Uomini.

Cada alfin l'ultrice spada
 Sovra il capo al traditor !

Art. Arrestate... vi scostate! Paventate il mio furor.

Ella è tremante,	Un solo istante
Ella è spirante;	L'ire affrenate,
Anime perfide,	Poi vi saziare
Sorde a pietà.	Di crudeltà.

Puritani I Ah vendetta sui ribaldi!

II. Sì, Vendetta!

All'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; vari Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un messaggero. Questi reca una lettera a Gio. che, in compagnia di Ric., la scorre; entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.

Tutti Suon d'Araldi? E' un messaggio...

Donne Un divin raggio! Esploriam.

Tutti Che mai sarà?

Gio. Esultate, ah! sì, esultate:
Già i Stuardi or vinti sono,
La dolce aura del perdono
Ogni cor respirerà.

Riccardo e Puritani A Cromvello onore e gloria!

La vittoria - il guiderà.

Elv., Art. Dall'angoscia al gaudio estremo

Par quest'alma al ciel rapita.

Ben so dir che sia la vita

Or che ^{tuo}
tua l'amor mi fa.

Coro Siate liete, alme amorose,
Qual d'amor foste dolenti;
Lunghi di per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

Elv. Art Ah! sento, mio bell'angelo,

Che poca è intera l'anima

Per esultar nel giubilo

Che amor ci donerà.

Benedirò le lagrime,
L'ansia, i sospir', i gemiti,
Vaneggerò nel palpito
Dun' ebbra voluttà.

Tutti Amor, pietoso e tenero,

Coronerà di giubilo

L'ansia, i sospiri, i palpiti

Di tanta fedeltà.

FINE